



Approfondimento tematico

**IL CAMBIAMENTO CULTURALE E
SOCIO-ECONOMICO DEL
TERRITORIO**

MODULO 1

L'inserimento degli immigrati nel sistema imprenditoriale di Massa Carrara



Gli immigrati che decidono di aprire un'attività sono sempre più numerosi. Si intende comprendere meglio la situazione sociale e lavorativa degli immigrati presenti sul territorio, per individuare, le problematiche riguardanti l'inserimento degli stessi nella situazione socio-economico provinciale. Nel percorso verso la realizzazione dell'idea imprenditoriale, gli immigrati devono affrontare molte difficoltà, riguardanti soprattutto aspetti di ordine burocratico, come per esempio il disbrigo delle pratiche di concessione dell'avvio dell'attività, nella scelta dei finanziamenti. E' pertanto importante valutare le opportunità delle imprese dei vari settori interessati, nell'ambito dello sviluppo locale anche come patrimonio occupazionale. L'imprenditoria degli immigrati costituisce un percorso particolare d' inserimento sociale ed economico che sta assumendo progressivo rilievo anche in Italia.

L'imprenditoria degli immigrati non può essere disgiunta dalle caratteristiche dell'economia che la ospita. La collocazione di questi "nuovi imprenditori" costituisce anche la base per spunti di riflessione sulle caratteristiche e gli sviluppi possibili dell'economia italiana della piccola impresa. Delle 36.569 persone che hanno un ruolo imprenditoriale in provincia di Massa-Carrara al 31 dicembre 2011, 1.937 risultano extracomunitari (5,3%) e 915 comunitari (2,5%); pertanto il totale degli imprenditori immigrati pari a 2.852 persone incide per il 7,8% sul totale degli imprenditori locali, valore in ascesa di mezzo punto percentuale rispetto all'anno precedente. Più in specifico osserviamo che gli imprenditori extracomunitari sono risultati in aumento di ben 167 unità rispetto all'anno 2010, e nell'arco degli ultimi quattro anni la variazione ha registrato in valore assoluto un incremento di circa 337 unità. Nella distribuzione per settori economici ben 687 imprenditori extracomunitari, il 35,5%, appartengono al settore del Commercio al dettaglio, a cui si sommano 177 unità del Commercio all'ingrosso e 29 del Commercio al dettaglio e all'ingrosso e riparazione di autoveicoli e motocicli, per un totale complessivo del comparto commerciale che è di circa 893 persone e rappresenta il 46% del totale degli imprenditori extracomunitari: in sostanza la metà degli imprenditori extracomunitari svolge attività inerenti il commercio. Segue con 374 imprenditori extracomunitari, il 19,3%, il settore dei lavori di costruzione specializzati e con altri 126, il 6,5%, quello delle Costruzione di edifici, risultando, pertanto, il comparto edile, il secondo per presenza d'imprenditori extracomunitari dopo quello commerciale. Seguono poi le Attività dei servizi di ristorazioni nelle quali sono presenti 117 imprenditori extracomunitari, con valori minori gli altri settori economici, tra cui quello delle Attività immobiliari (37), la Fabbricazione di materiale lapideo (34), l'Agricoltura (18). (dati Rapporto economia 2011 ISRI). Dai dati della Rapporto economia del 2007 risulta che quasi il 6% del totale degli imprenditori presenti a Massa-Carrara

sono imprenditori immigrati e risultano pari a 2.093 unità, di cui 492 provenienti da paesi comunitari e 1.601 da paesi extracomunitari.

Più in dettaglio osserviamo che gli imprenditori extracomunitari sono risultati in aumento di ben 676 unità rispetto all'anno 2000, 127 unità nell'ultimo anno, per un'incidenza ad oggi superiore al 4% sul totale. Pertanto si può vedere che sono aumentati in cinque anni di 759 unità.

Poiché l'immigrazione è fenomeno ormai strutturato e radicato, di famiglie e di singoli, richiede un'attenzione particolare di politiche sociali e di integrazione, a cominciare da quella scolastica. La capacità di comprendere e monitorare il fenomeno della presenza immigrata permette di definire politiche sociali evolutive e di favorire processi di coesione sociale attraverso la multiculturalità. Le istituzioni e i servizi si sono trovati nel nostro Paese di fronte ad una dinamica di crescita del problema che ha posto in poco tempo problematiche nuove e talmente complesse da non consentire di affrontarle in tutte le loro sfaccettature, poiché il fenomeno immigrazione cambia costantemente. I punti di forza dell'immigrazione nell'impatto sulle politiche sociali costituisce anche un'opportunità di crescita per tutta la società, dal punto di vista economico, sociale e culturale. Ciò richiama la necessità di un coordinamento tra istituzioni e associazioni, per istituire un punto di riferimento un tavolo tecnico, un gruppo di lavoro, in grado di monitorare e valutare l'evoluzione del fenomeno, i bisogni per essere in grado di fornire risposte.

L'approfondimento tematico è finalizzato a rilevare le problematiche e i fabbisogni delle imprese gestite da immigrati. L'approfondimento sarà condotto mediante la raccolta d'informazioni reperite tramite la consultazione degli Osservatori del Centro Studi Confartigianato nazionale e regionale, l'archivio Movimprese- Unioncamere, il rapporto economico 2011 e 2012 dell' Istituto di Studi e Ricerche della C.C.I.A.A. di Massa Carrara, Dossier Caritas/Migrantes 2011e dossier statistico "Rapporto immigrazione", lo studio "Oltre la crisi insieme", il Rapporto EURES Infocamere Camere Toscana ed attraverso momenti formativi di confronto e di studio con imprenditori immigrati.



Tab.1 ALCUNI PAESI DI ORIGINE DEGLI IMPRENDITORI IMMIGRATI

ROMANIA
MAROCCO
ALBANIA
UCRAINA
SENEGAL
CINA
INDIA
GIAPPONE
CENTRO E SUD AMERICA

Tab.2 SETTORI ESAMINATI PER L'APPROFONDIMENTO TEMATICO

Servizi alle persone
Servizi alle imprese
Alimentazione
Riparazione di autoveicoli e motocicli
Edilizia
Lapideo
Autotrasporto

Tab.3 ETÀ DEGLI IMPRENDITORI ESAMINATI

Sotto i 25 anni	17%
Dai 25-34 anni	43%
Dai 35-44 anni	32%
Oltre 45 anni	8%
Totale	100%

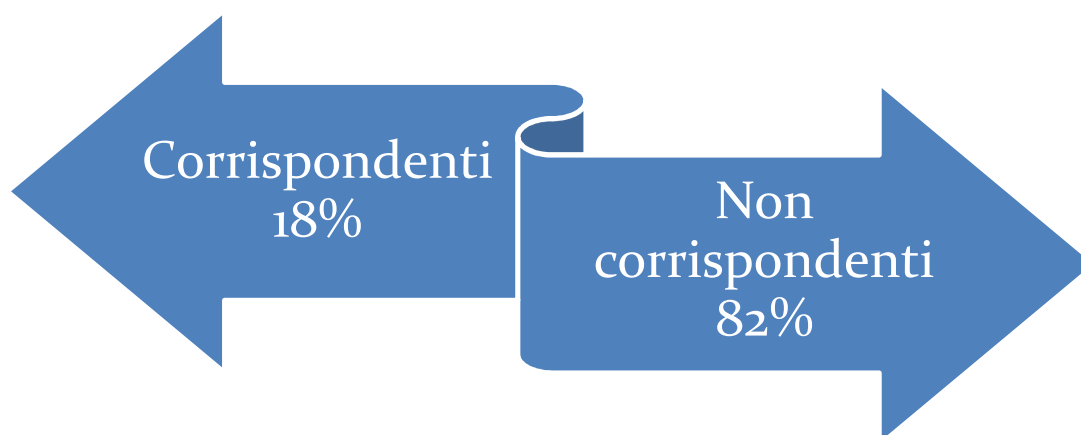
Tab.4 IMPRESE DI IMMIGRATI ESAMINATE PER FORMA GIURIDICA

Imprese individuali	75%
Società di persone	23%
Cooperative /consorzi	2%
Totale	100%

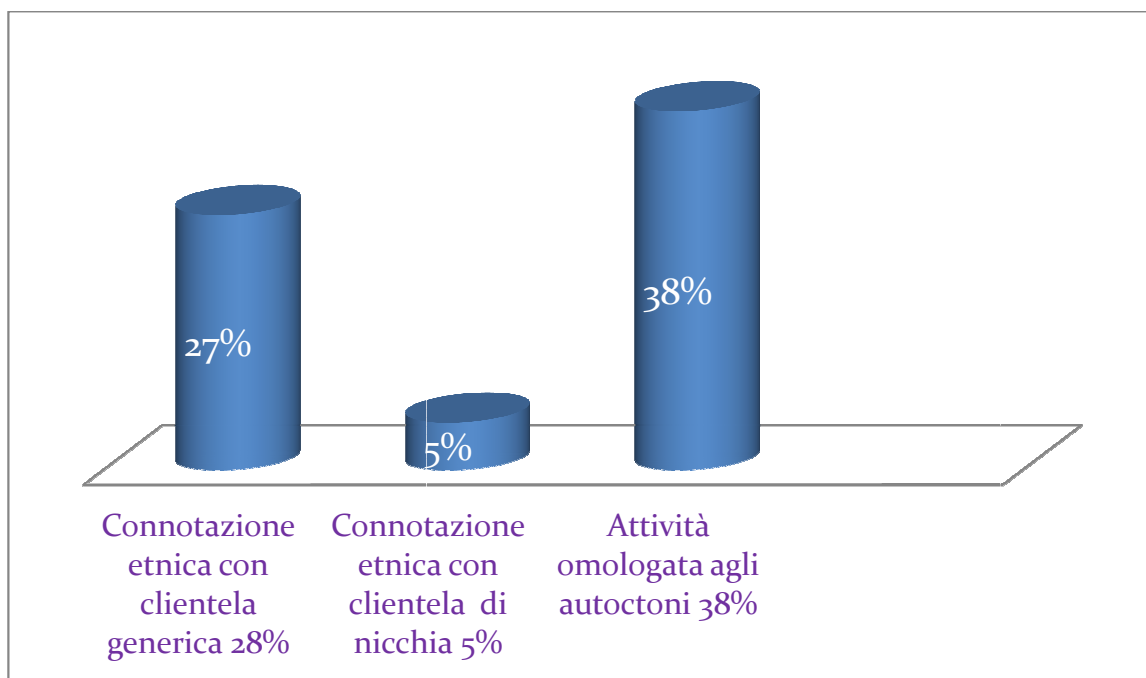
Tab.5 ORIGINE DELL'IMPRESE ESAMINATE GESTITE DA IMMIGRATI

Stata creata ex- novo	75%
Acquistata/ rilevata	25%
Totale	100%

Tab.6 ATTIVITA' SVOLTA CORRISPONDENTE ALLE PROPRIE CAPACITA'/ASPIRAZIONI



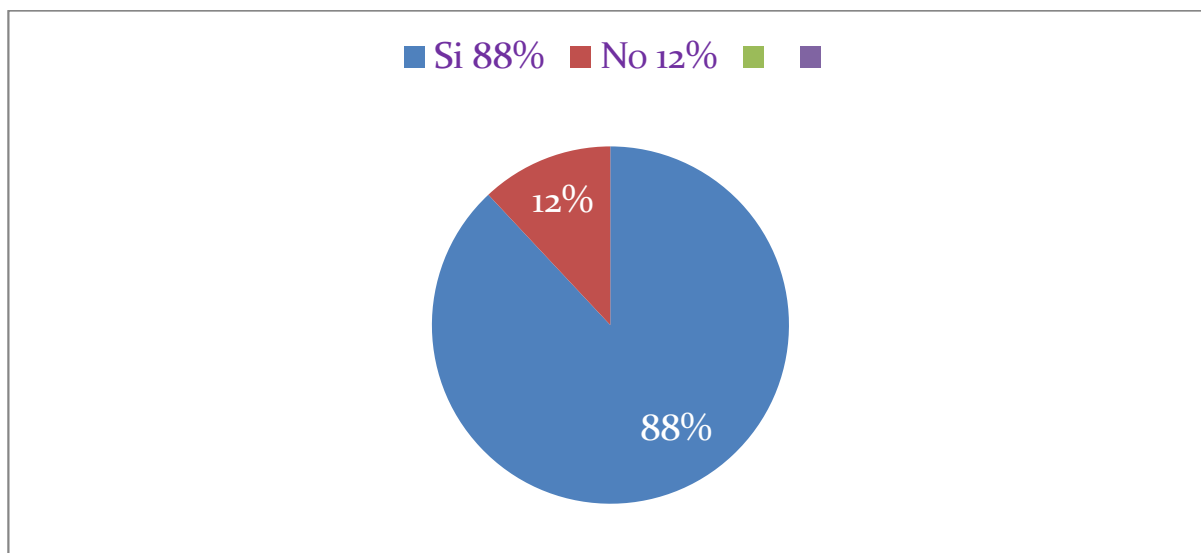
Graf.1 TIPOLOGIA ATTIVITA' IMPRENDITORIALI ETNICHE SVOLTE



Tab.7 LINEE DI CREDITO ATTIVATE DALLE IMPRESE GESTITE DA IMMIGRANTI

Aperture di credito in c/c	8%
Ricevute bancarie	4%
Finanziamenti e/o Mutui	3%

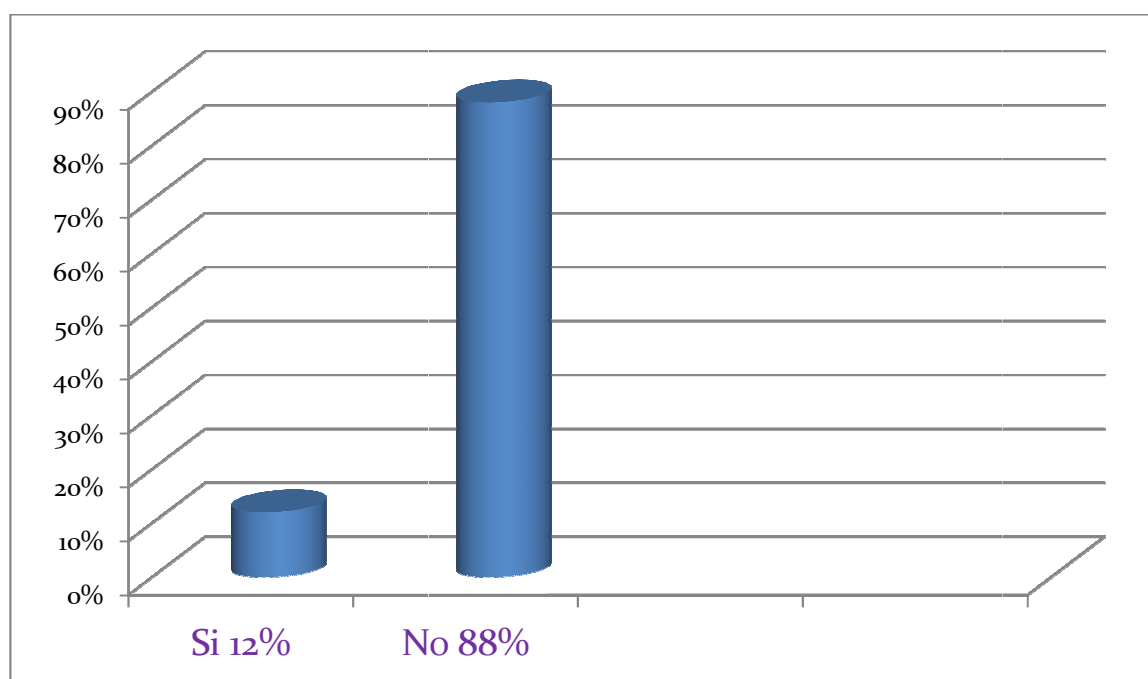
Graf.2 DIFFICOLTA' DI ACCESSO AL CREDITO



Tab.8 VALENZA DELLE INIZIATIVE DI MICROCREDITO PER L'ATTIVITA' DEGLI IMMIGRATI DEL TERRITORIO



Graf.3 PARTECIPAZIONE AD ATTIVITÀ FORMATIVE



Tab.9 TIPOLOGIE DELLE ATTIVITA' FORMATIVE

Acquisizione competenze tecniche e metodologiche	43%
Lingua italiana	38%
Uso degli strumenti tecnologici	24%
Formazione per adeguamenti legislativi	12%
Marketing e comunicazione	10%

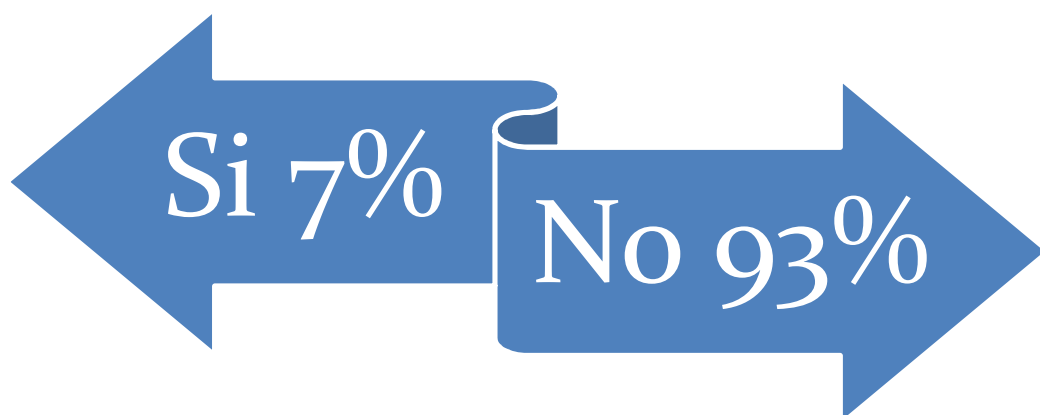
Tab.10 LIVELLO DI CONOSCENZA DELLA LINGUA ITALIANA

Buon livello	44%
Comprensione di testi scritti	22%
Solo parlato	18%
Capacità di scrivere testi	10%
Molto scarsa	6%
Totale	100%

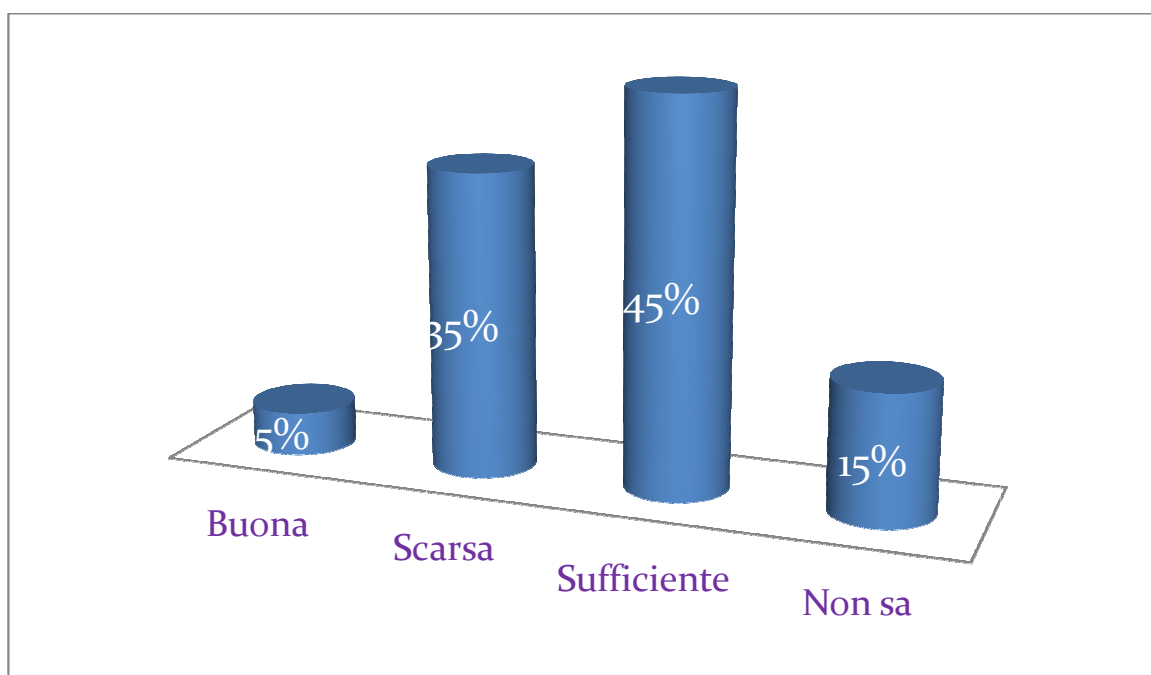
Tab.11 LIVELLO DI SODDISFAZIONE NEL RAPPORTO CON LE AMMINISTRAZIONI LOCALI

Abbastanza soddisfatto	38%
Molto soddisfatto	29%
Poco soddisfatto	24%
Per niente soddisfatto	9%
Totale	100%

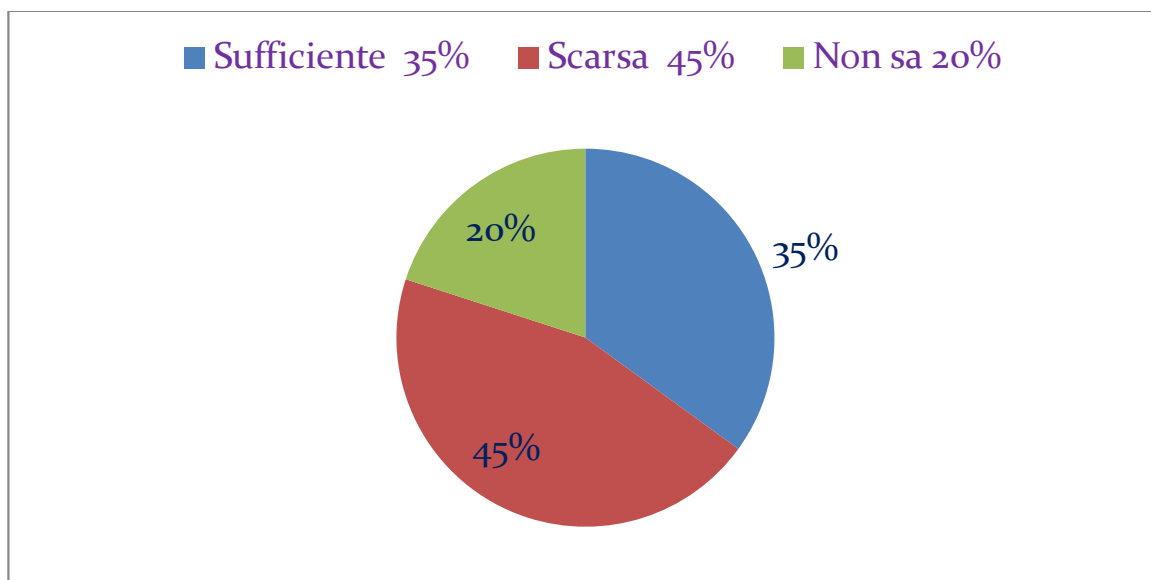
Tab.12 UTILIZZO DEI SERVIZI ON LINE OFFERTI DALLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE



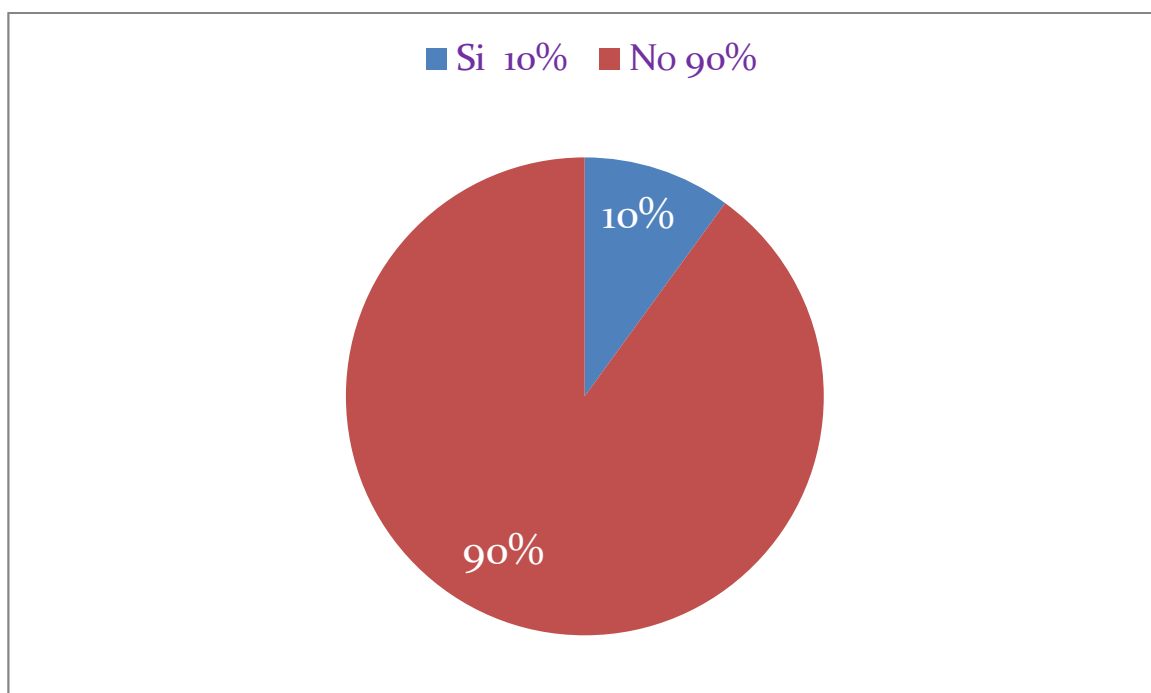
Graf.4 MISURA IN CUI LE IMPRESE ESAMINATE RITENGONO DI RIUSCIRE A COMPETERE NEI NUOVI SCENARI ECONOMICI



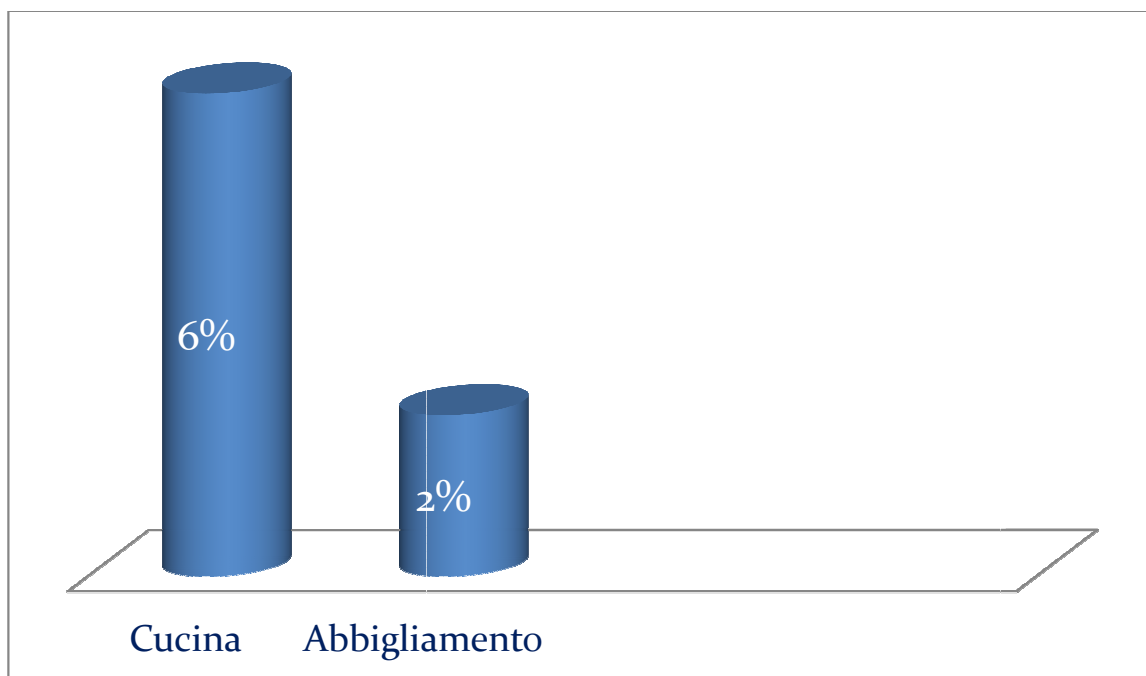
Graf.5 MISURA IN CUI GLI IMPRENDITORI RITENGONO DI POTER RIUSCIRE A FRONTEGGIARE LA CONCORRENZA



Graf.6 INIZIATIVE MESSE IN ATTO PER LA PROMOZIONE DELL'IMMAGINE DELL' IMPRESA



Graf.7 AMBITI DELLE INIZIATIVE SVOLTE PER DIFFONDERE LE TRADIZIONI DEL PAESE DI ORIGINE



Tab.13 ACQUISIZIONE DEI MODI DI VIVERE ITALIANI

	Abbigliamento	Cucina
Abbastanza	30%	37%
Molto	36%	40%
Poco	27%	18%
Per niente	7%	5%

Tab.14 AZIONI UTILI PER FACILITARE L'INTEGRAZIONE DEGLI IMPRENDITORI STRANIERI

Formazione linguistica	43%
Orientamento al lavoro e sostegno all'occupazione	36%
Interventi per migliorare l'erogazione di servizi a favore degli stranieri da parte della Pubblica Amministrazione	35%
Iniziative per l' inserimento sociale	30%
Progetti di integrazione dei minori stranieri in ambito scolastico	28%
Progetti di integrazione dei giovani stranieri in ambito extrascolastico	25%
Sostegno al dialogo interculturale	22%
Tutela della salute e promozione dell'accesso al Servizio Sanitario	17%
Progetti di informazione, comunicazione e sensibilizzazione	13%

Tab.15 IMPORTANZA DELLA CONOSCENZA DEI PRODOTTI E/O COSTUMI LOCALI COME INDICATORE DI VICINANZA ALLA COMUNITA' OSPITE



Tab.16 CRITICITÀ PIÙ SIGNIFICATIVE INCONTRATE NEL PROCESSO DI INTEGRAZIONE NELL'AMBITO IMPRENDITORIALE

Scarse risorse finanziarie/difficoltà nell'accesso al credito	63%
Mancanza d'informazioni riguardanti le agevolazioni per le imprese gestite dagli immigrati	42%
Diffidenza verso gli stranieri	37%
Riconoscimento titoli di studio	35%
Mancata valorizzazione delle competenze	33%
La conoscenza della lingua	26%

Tab.17 GIUDIZI SULLE INFORMAZIONI ACQUISIBILI DAGLI ENTI PUBBLICI SULLE AGEVOLAZIONI ALLE IMPRESE GESTITE DA IMMIGRATI

Insufficienti	46%
Sufficienti	32%
Scarse	10%
Buone	8%
Ottime	4%
Totale	100%

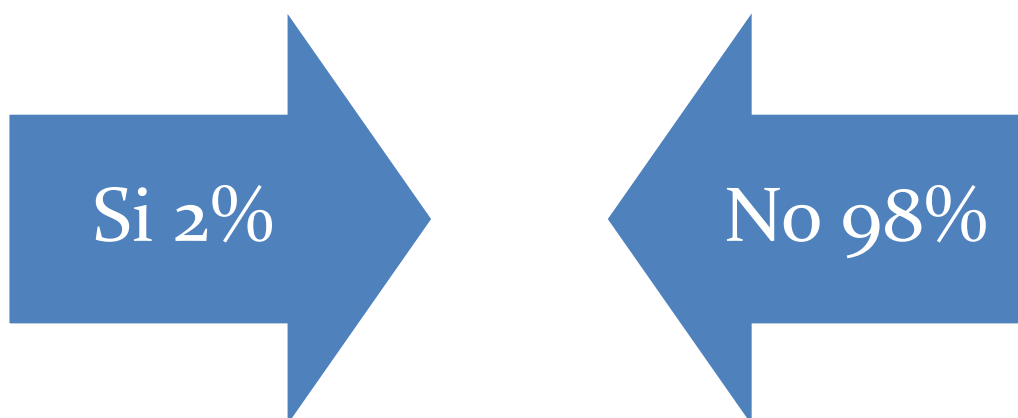
Tab.18 MOTIVAZIONI DELLA SCELTA DI INTRAPRENDERE UN'ATTIVITA' AUTONOMA

Avere un reddito sicuro	38%
Non lavorare più in nero e saltuariamente	35%
Poter svolgere un lavoro che piace	32%
Per non svolgere più lavori degradanti	30%
Per non svolgere più lavori diversi dalle competenze	25%
Per non svolgere più attività abusive	22%
Per non correre più rischi di essere coinvolti in attività malavitose	20%
Per assenza di alternative	18%
Per sviluppare un'idea imprenditoriale	12%
Per desiderio di autonomia	9%

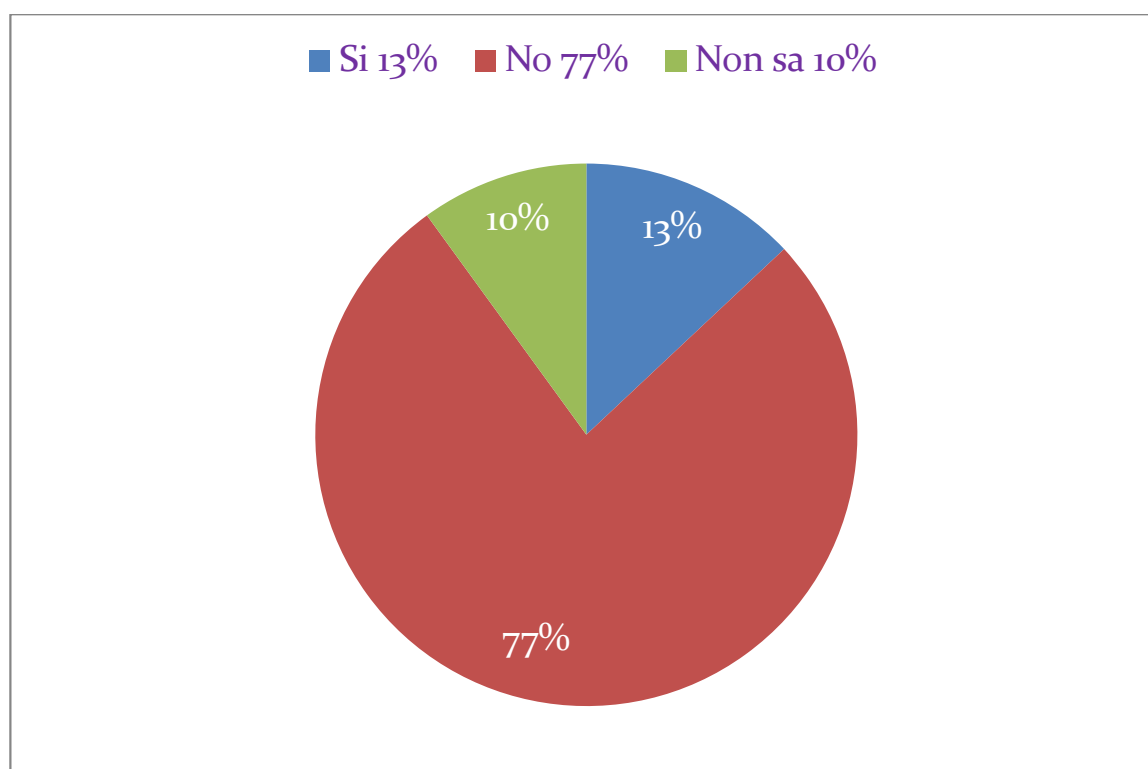
Tab.19 I CANALI PREVALENTI DI VENDITA DEGLI IMPRENDITORI STRANIERI

Vendita diretta	87%
Agenti, rappresentanti	10%
E-commerce	3%
Totale	100%

Tab.20 INIZIATIVE INTRAPRESE SUI TEMI DELLA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE



Graf.8 PROPENSIONE AD EVENTUALI ALLEANZE FRA IMPRESE



Tab.21 DISPONIBILITA' AD INVESTIRE NEL 2013

Non disponibili	97%
Disponibili	3%
Totale	100%

Tab.22 RAPPORTI CON LE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA



Tab.23 MOTIVAZIONE DEI MANCATI RAPPORTI CON LE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA

Scarsa conoscenza delle attività svolte dalle associazioni	64%
Preferisce rivolgersi ad altre Istituzioni	22%
Le associazioni non rispondono alle esigenze	14%
Totale	100%

Tab.24 ENTI CHE MAGGIORMENTE POTREBBERO AIUTARE GLI IMPRENDITORI IMMIGRATI NEI PERCORSI DI INTEGRAZIONE

L' Unione Europea	46%
Il Governo	28%
La Regione	22%
La Camera di Commercio	17%
Le Associazioni di categoria	10%
Le Amministrazioni locali	8%
I Sindacati	7%

Tab.25 GIUDIZIO SUL LIVELLO DI INTEGRAZIONE DEGLI IMPRENDITORI
IMMIGRATI ESAMINATI

Sufficiente	43%
Buono	37%
Scarso	13%
Ottimo	7%
Totale	100%



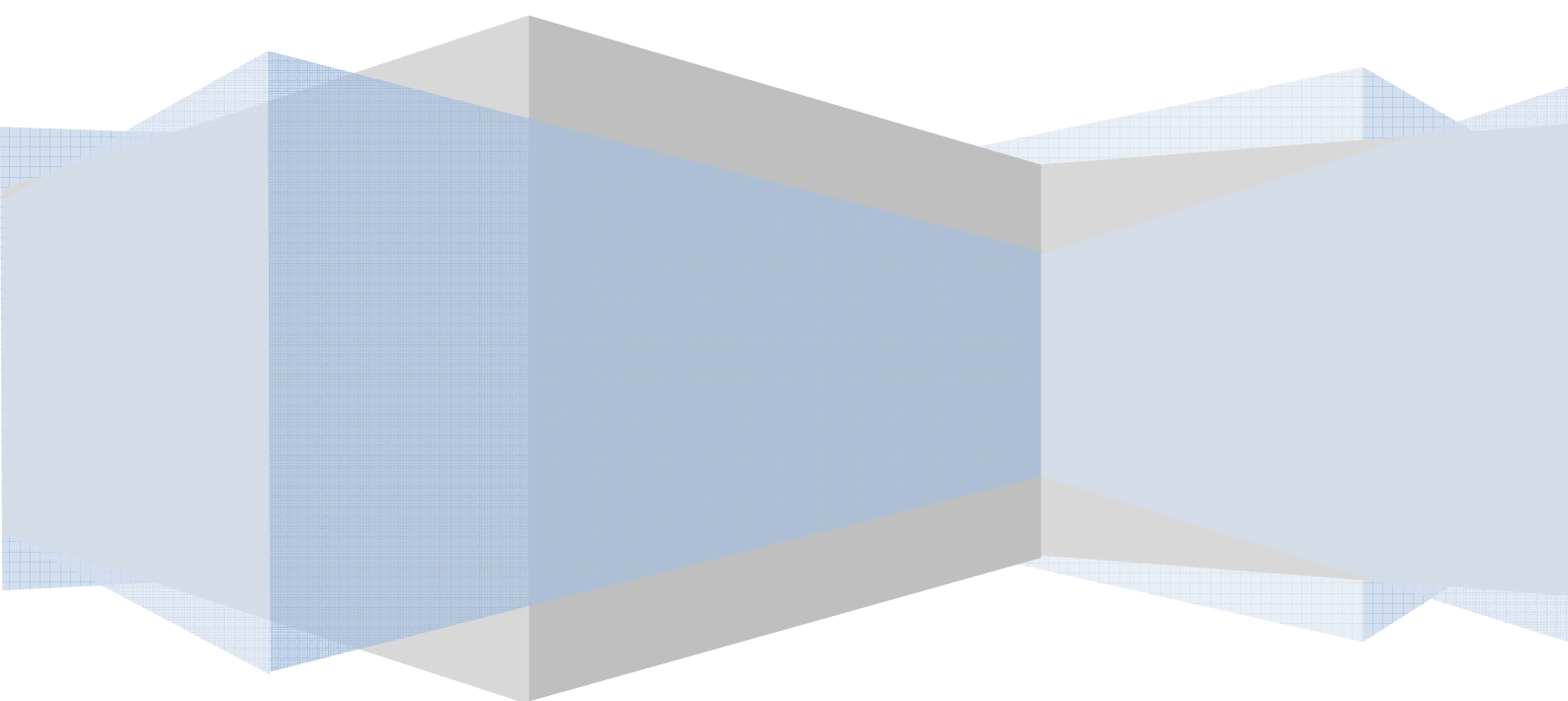
Considerazioni finali del Modulo 1

Analizzando i dati della Tab.1 si possono vedere i paesi di origine e i settori che sono stati esaminati. La fascia di età degli imprenditori scelti è compresa dai 25 ai 34 anni. Significativa è la presenza di ditte individuali (75%) come si vede nella Tab.4. Il 75% degli imprenditori ha creato ex-novo l'azienda. L'analisi evidenzia che solo il 18% svolge un'attività corrispondente alle proprie capacità. Nel Graf.1 vi sono espresse le tipologie delle attività imprenditoriali etniche svolte, il 38% svolge attività omologate al nostro modo di fare impresa. Leggendo i dati della Tab.7 si nota che la maggioranza del campione preso in esame ha attivato aperture di credito in c/c (8%) solo il 3% ha accesso mutui o finanziamenti. Altro dato su cui riflettere sono le difficoltà di accesso al credito a cui le imprese devono sottostare; l'88% delle attività rivela questa problematica. Dalla lettura della Tab. 8 compare la valenza data dalle imprese alle iniziative di microcredito per l'attività degli immigrati del territorio, il 46% la considera valida (Tab.8). Fra le attività formative, gli imprenditori immigrati hanno scelto i corsi tecnici (43%) e quelli per imparare la lingua italiana (38%). La lingua è il primo elemento di acquisizione necessaria per poter svolgere attività lavorative; gli immigrati denotano un buon livello di conoscenza della nostra lingua (44%) come si legge nella Tab.10. Dall'approfondimento emerge che è abbastanza alto il livello di soddisfazione del rapporto con le amministrazioni comunali (38%). Dall'osservazione dei numeri della Tab.12 si può vedere che solo il 7% degli imprenditori selezionati, utilizzano i servizi on line offerti dalla pubblica amministrazione. L'analisi ha permesso di capire che nella maggioranza dei casi, gli imprenditori riescono a competere nei nuovi scenari economici e hanno la capacità di fronteggiare la concorrenza (Graf.4 e 5). Per valutare meglio le capacità imprenditoriali delle imprese, abbiamo appurato che il 10% ha attivato iniziative per la promozione dell'immagine dell'attività. Si può notare dai dati evidenziati nel Graf.7 le iniziative svolte per diffondere le tradizioni del paese di origine; da rimarcare l'acquisizione della maggioranza degli extracomunitari delle usanze italiane. Fra le azioni utili per facilitare l'integrazione degli imprenditori stranieri, emerge il ruolo chiave della formazione linguistica (43%) e dell'orientamento

al lavoro e del sostegno all'occupazione (36%). I risultati ottenuti offrono interessanti motivi di riflessione riguardo al grado d'importanza che le imprese prese a campione, danno alla conoscenza dei prodotti e dei costumi locali, considerandoli indicatore di vicinanza alla comunità ospite; il 48% ritiene questo fatto fondamentale. Nell'analisi della Tab.16 emergono le criticità più significative incontrate nel processo di integrazione nell'ambito imprenditoriale. Dall'analisi emergono i giudizi negativi sulle informazioni offerte dagli enti pubblici sulle agevolazioni previste per le imprese gestite da immigrati (Tab.17). Altre indicazioni interessanti ci vengono dall'analisi della Tab.18, dove vi sono descritte le motivazioni per la scelta che ha spinto gli immigrati ad intraprendere un'attività autonoma. Tra i canali prevalenti di vendita degli imprenditori stranieri, il sistema diretto è quello che va per la maggiore (Tab.19). A fronte dei risultati della Tab.20 risulta che solo il 2% ha intrapreso iniziative sui temi della sostenibilità ambientale. Riguardo alla propensione ad eventuali alleanze fra imprese, i dati acquisiti ci dicono che il 13% è disponibile a svolgere azioni di questo tipo. E' molto bassa invece la percentuale di chi intende fare investimenti nel 2013 (3%). Sono da rilevare anche i risultati che riguardano i rapporti con le associazioni di categoria (Tab.22 e 23). Il sondaggio ha messo in luce gli enti che maggiormente potranno aiutare gli imprenditori immigrati nei percorsi d'integrazione, il 46% ha indicato la Comunità Europea. L'indagine ci fa capire anche il livello d'integrazione percepito, il 43% lo ritiene sufficiente (Tab.25).

MODULO 2

I legami tra le imprese, il lavoro e la scuola per lo sviluppo culturale, sociale ed economico del territorio



L'obiettivo di questa indagine è quello di favorire il consolidamento del rapporto tra il mondo del lavoro e quello scolastico, nonché approfondire la conoscenza dei mestieri artigianali nell'ottica di far conoscere ai giovani imprenditori, l'importante realtà dell'artigianato. Intendiamo con questa ricerca mettere in sintonia il sistema scolastico con quello del lavoro, con lo scopo di favorire un incremento occupazionale nonché di fornire un'occasione di riflessione e di orientamento per i giovani per dare loro modo di conoscere il mercato del lavoro locale e il contesto socio- economico del nostro territorio. Nell'ultimo anno è calato il tasso di occupazione, sale la disoccupazione: è il segno del morso della crisi che stringe. Sono calate le ore di cassa integrazione salariale mentre sono positivi il tasso di crescita delle imprese e il saldo tra avviamenti e cessazioni dal lavoro. Questo è quello che emerge in estrema sintesi dal rapporto sul mercato del lavoro 2011 della Provincia di Massa-Carrara, curato dall'osservatorio provinciale. "Il rapporto 2011 conferma una forte preoccupazione rispetto al mercato del lavoro ed è comunque in linea con il dato della forte crisi locale e mondiale. Il mercato del lavoro locale è lo specchio fedele dell'andamento dell'economia che fa registrare un crollo della domanda di lavoro cui fa da contraltare un aumento dell'offerta della manodopera. È il segno di una profonda fase di stagnazione economica che continua oramai dal 2008 ed ha raggiunto il picco più alto proprio nel 2011. Un tiepido segnale positivo è quello che viene dal mondo delle imprese che fanno registrare un saldo positivo tra iscrizioni e cessazioni con un tasso di crescita dell'1,3%. La flessione del tasso di occupazione ha attestato il valore percentuale di occupati al 58% (la base di rilevazione è la popolazione attiva). Il calo si deve in gran parte alla forte riduzione maschile (passato dal 69 al 65,1%). In calo anche quella femminile, con un differenziale rispetto a quella maschile di 15 punti (50,1%). Sale la disoccupazione che raggiunge l'11,7% ed è frutto di un forte aumento di quella femminile (dall'11,1% al 14,2%). Nella fascia di età tra i 15 ed i 24 anni un giovane su tre è senza lavoro (34,5%, percentuale che sale al 41,4% per le donne). Al 31 dicembre 2011 la quota di iscritti al Centro per l'impiego era 29.942 (in maggioranza donne 56%) con un incremento del 13,9% rispetto all'anno precedente. Presenta un segno più il saldo tra avviamenti al lavoro (23.083) e cessazioni (21.287), con un lieve aumento delle prime (+0,13%) rispetto al 2010 e un calo considerevole delle seconde (-7,1%). La maggioranza delle assunzioni ha riguardato le donne (54%) come pure i licenziamenti (52%). L'andamento mensile dimostra ancora la "stagionalità" del lavoro con una forte concentrazione di avviamenti nel periodo estivo (soprattutto giugno) e di cessazioni nel mese di settembre. Prevale

decisamente il contratto a tempo determinato (63,6%) rispetto a quello indeterminato (22,8%). Sono diminuite del 14% le ore di integrazione salariale autorizzate nel 2011 (dato assoluto 2 milioni 124 mila 959), con una differenziazione considerevole rispetto alla tipologia: significativa la diminuzione della cassa integrazione straordinaria mentre è salito il ricorso alla Cig in deroga e a quella ordinaria. Nel 2011 sono stati 243 i lavoratori in nero rilevati: sono il frutto di 1.138 ispezioni effettuate dalla Direzione provinciale del lavoro, nel corso delle quali sono emersi 507 illeciti (44,5%). Il mondo della scuola e quello del lavoro e delle professioni a volte li separa una notevole distanza, tale distanza può accorciarsi dall'azione congiunta del mondo della scuola e dell'impresa. Per affrontare le sfide del futuro è indispensabile un concorso reale di sforzi tra istituzioni e società civile (famiglie, imprese, ecc.). Solo così si potranno realizzare esperienze educative e formazione di alto livello, che sviluppino le capacità e la creatività dei ragazzi e nello stesso tempo mettano a frutto il patrimonio di conoscenze tecniche e di professionalità che ci vengono dal mondo dell'impresa.

L'approfondimento tematico è finalizzato a rilevare le problematiche e i fabbisogni dei giovani e delle imprese rispetto allo sviluppo culturale, sociale ed economico del territorio. I dati sono stati raccolti tramite la consultazione degli Osservatori del Centro Studi Confartigianato nazionale e regionale, l'archivio Movimprese- Unioncamere, il rapporto economico 2011 e 2012 dell'Istituto di Studi e Ricerche della C.C.I.A.A. di Massa Carrara, l'analisi di un report dell'Università di Pisa riguardante le imprese provinciali, l'archivio dati Confartigianato Imprese Massa Carrara, il Rapporto Eures "Lavoro, flessibilità e precarietà: valutazioni ed esperienze dei giovani" Ricerche economiche e sociali, [Indagine sui giovani e il lavoro](#) UnionCamere Toscana ed attraverso momenti formativi di confronto e di studio con giovani imprenditori dei vari settori artigiani.



Giovani inattivi Regioni centro nord 23%

Giovani inattivi Regioni Sud 30%

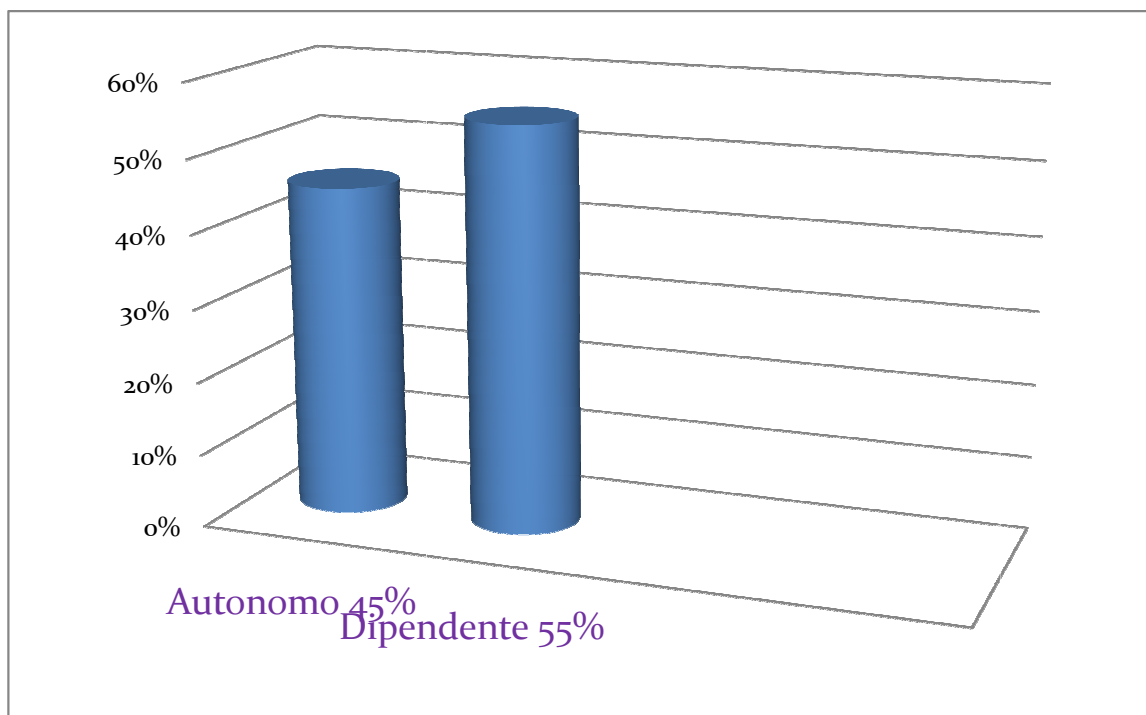
Tab.1 TIPOLOGIE DEI SOGGETTI ESAMINATI PER L'APPROFONDIMENTO TEMATICO

Giovani imprenditori	54%
Giovani disoccupati e/o inoccupati	32%
Giovani lavoratori dipendenti	14%
Totale	100%

Graf.1 ETÀ DEI GIOVANI PRESI IN ESAME

Dai 18 ai 22 anni	34%
Dai 23 ai 27 anni	44%
Oltre i 27 anni	22%
Totale	100%

Graf.2 LAVORO SVOLTO DAI SOGGETTI INTERPELLATI



Tab.2 SETTORI ESAMINATI

Servizi alle persone
Servizi alle imprese
Alimentazione
Comunicazione
Impiantistica
Edilizia
Lapideo
Autocarrozzeria
Meccanica
Legno

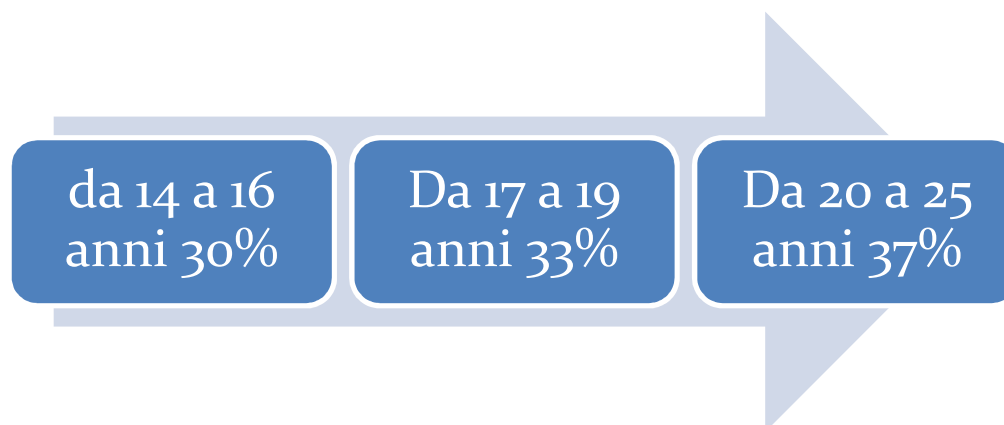
Tab.3 FORME GIURIDICHE DELLE ATTIVITÀ IMPRENDITORIALI

Imprese individuali	77%
Società di persone	13%
Cooperative e consorzi	6%
Società di capitale	4%
Totale	100%

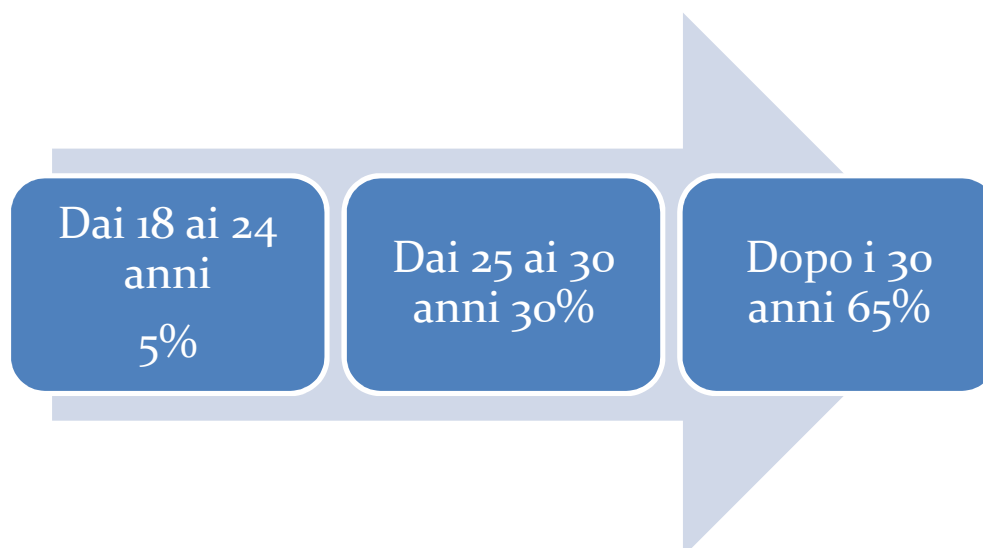
Tab.4 TITOLO DI STUDIO DEI SOGGETTI ESAMINATI



Tab.5 ABBANDONO PERCORSI FORMATIVI SCOLASTICI



Tab.6 AUTONOMIA ECONOMICA DALLA FAMIGLIA DI ORIGINE



Tab.7 CONDIZIONI IN CUI I GIOVANI SONO USCITI DALLA FAMIGLIA D'ORIGINE

Raggiunta indipendenza economica	54%
In occasione del matrimonio/convivenza	33%
Dopo il diploma e/o laurea	28%
In occasione di un lavoro fisso	25%

Tab.8 QUANTO LA MANCANZA DI UNA STABILITÀ LAVORATIVA CONDIZIONA LA SCELTA DI USCIRE DALLA FAMIGLIA

Molto	48%
Abbastanza	35%
Poco	15%
Per niente	2%
Totale	100%

Tab.9 FATTORI CHE HANNO INFLUITO MAGGIORMENTE NELLA SCELTA DELLA SCUOLA DOPO QUELLA DELL'OBBLIGO

Interessi personali	37%
Prospettive di lavoro	29%
Famiglia	17%
Amicizie	14%
Orientamento fornito dalla scuola	10%
Servizi offerti dall'ateneo	6%
Altro	2%

Tab.10 QUANTO L'ISTITUTO SCOLASTICO SCELTO FORNISCE
COMPETENZE SPENDIBILI SUL MERCATO DEL LAVORO

Poco	48%
Abbastanza	35%
Per niente	12%
Molto	5%
Totale	100%

Tab.11 ADEGUATEZZA DELLA SCUOLA ALLE ESIGENZE DEI GIOVANI E
DELLE IMPRESE

	IMPRENDITORI	DISOCCUPATI E/O INOCCUPATI
Sì, ma con gravi insufficienze	38%	39%
In minima parte	32%	26%
In nessun modo	30%	35%

Tab.12 IMPORTANZA DELLA FORMAZIONE PER TROVARE IL POSTO DI
LAVORO



Tab.13 FATTORI DETERMINANTI NELLA SCELTA DI UN LAVORO

Retribuzione	54%
Attività svolta corrispondente alle proprie capacità	42%
Stabilità	35%
Ambiente di lavoro	24%
Opportunità di carriera	20%
Possibilità di crescita professionale	16%
Coerenza con il percorso formativo	15%
Orari e tempi di lavoro	12%
Autonomia decisionale	7%
Ubicazione	4%
Prestigio dell'azienda	3%

Tab.14 GIUDIZIO DEI GIOVANI SUL TEMPO OCCORRENTE PER TROVARE UN LAVORO STABILE, DOPO LA SCUOLA

Fino a 6 mesi	9%
Da 6 a 12 Mesi	30%
Da 1 a 2 anni	34%
Da 2 a 3 anni	27%
Oltre tre anni	22%

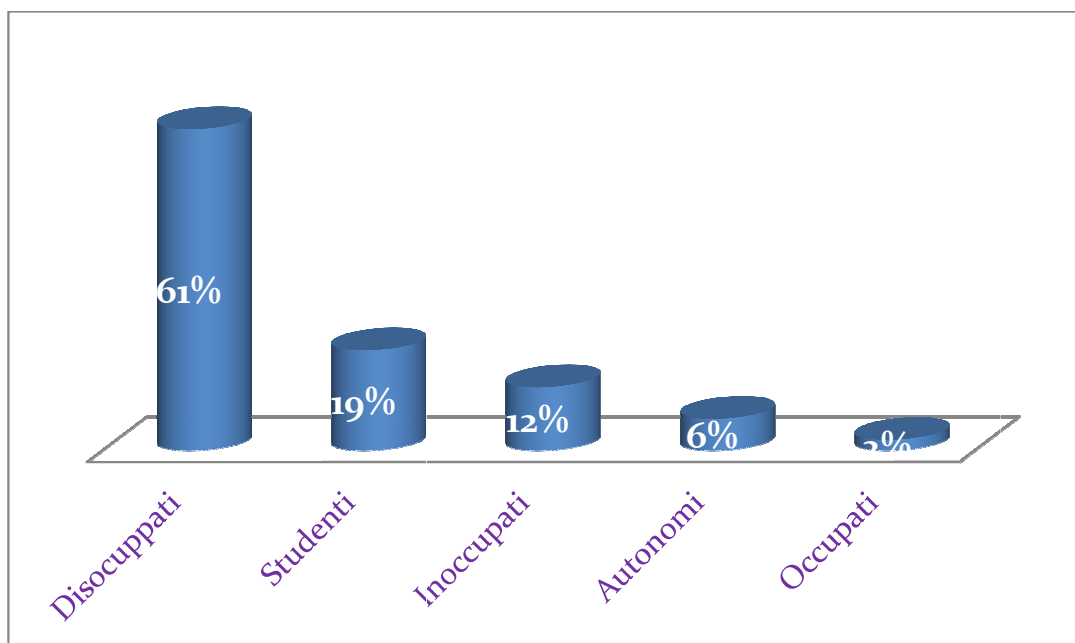
Tab.15 MODALITA' USATE PER CERCARE LAVORO

Passaparola di amici e/o parenti	33%
Centri per l'impiego	25%
Coupon pubblicati dai quotidiani	18%
Agenzie interinali	12%
Invio curriculum	10%
Siti internet specializzati	5%

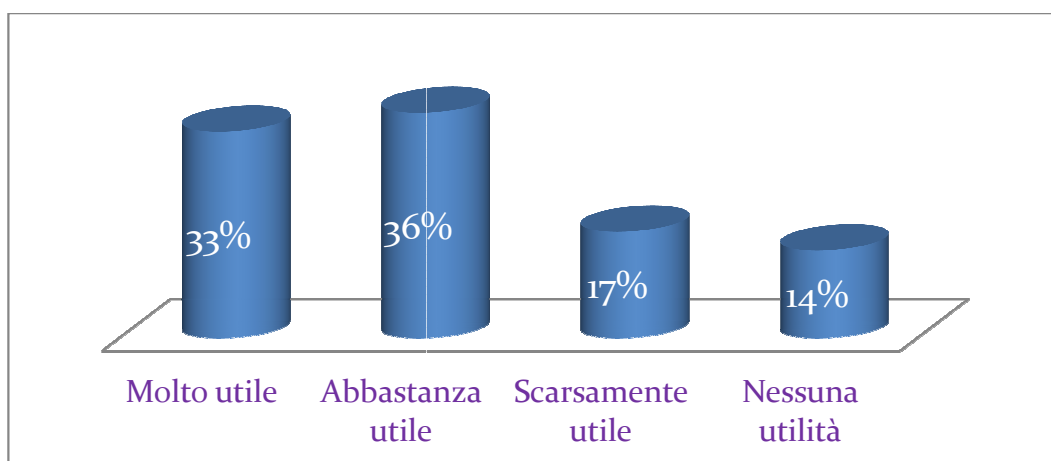
Tab.16 GIUDIZIO SULLA RIFORMA DEL LAVORO INTRODotta DAL MINISTRO DELL'WELFARE

Abbastanza negativo perché scoraggia le aziende ad assumere	42%
Molto negativo in quanto obbliga i giovani a cambiare spesso lavoro	30%
Abbastanza positivo poiché impone un uso meno improprio dei contratti di lavoro	18%
Molto positivo perché creerà vantaggi per le generazioni future	6%
Non sa	4%
Totale	100%

Graf.3 UTILIZZO DELL'ATTIVITA' DI WEB LEARNING



Graf.4 UTILITA' DELL'ATTIVITA' FORMATIVA WEB LEARNING DELLA REGIONE TOSCANA PER TROVARE LAVORO



Tab.17 GIUDIZIO NEI CONFRONTI DELLA PROPRIA ATTIVITÀ LAVORATIVA



Tab.18 CONTRATTI DI LAVORO SPERIMENTATI

Contratti a chiamata	28%
Apprendistato	25%
Contratti a tempo determinato	23%
CO.Co.Pro.	15%
Contratti a tempo indeterminato	6%
Altre forme	3%
Totale	100%

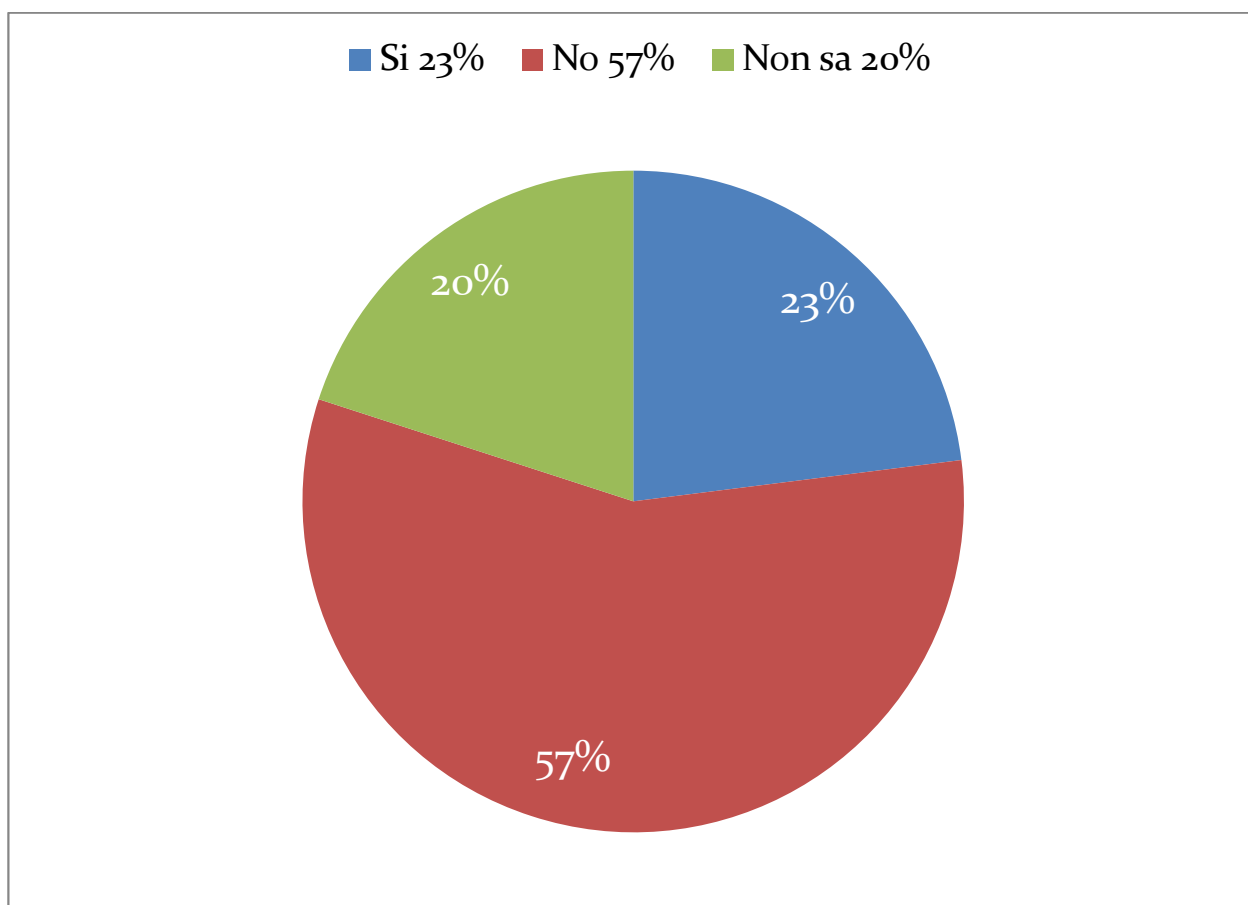
Tab.19 DURATA DEL PERIODO DELL'ATTIVITÀ LAVORATIVA SVOLTA

Attività solo in alcuni mesi dell'anno	75%
Attività saltuaria e occasionale	16%
Attività continua e regolare tutto l'anno	9%
Totale	100%

Tab.20 POSSIBILITÀ DI TROVARE UN LAVORO CHE SODDISFI LE PROPRIE ESIGENZE

Scarse	46%
Molto scarse	39%
Buone	10%
Ottime	5%
Totale	100%

Graf.5 DISPONIBILITÀ A LASCIARE LA ZONA D'ORIGINE PER UNA OCCUPAZIONE GRATIFICANTE



Tab.21 PREVISIONI SULLA PERMANENZA FUTURA NELL'AMBIENTE LAVORATIVO (per i soggetti interessati)

Temporanea	72%
Duratura	12%
Altro	16%
Totale	100%

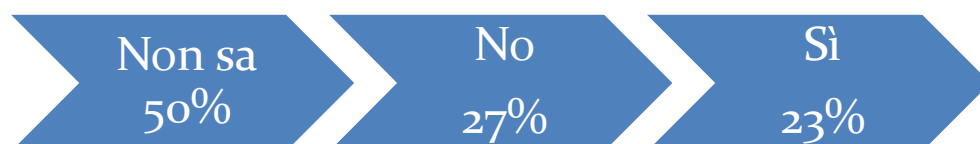
Tab.22 EFFICIENZA DEGLI STRUMENTI SOCIO-ISTITUZIONALI IN GRADO DI PERMETTERE UNA PREPARAZIONE ADEGUATA AL MERCATO DEL LAVORO

Scarsa	47%
Buona	23%
Molto scarsa	18%
Ottima	12%
Totale	100%

Tab.23 CORRISPONDENZA TRA GLI STUDI INTRAPRESI E L'OCCUPAZIONE SVOLTA

Non corrispondente	43%
Corrispondente in parte	35%
Corrispondente	22%
Totale	100%

Tab.24 DISPONIBILITA' A IMPARARE UNA PROFESSIONE DIVERSA DAGLI STUDI INTRAPRESI, PER TROVARE LAVORO



Tab.25 OPPORTUNITA' LAVORATIVE NEL TERRITORIO PROVINCIALE

Scarse	60%
Sufficienti	28%
Buone	9%
Molto buone	3%
Totale	100%

Tab.26 ENTI CHE POSSONO FAVORIRE UNA MAGGIORE OCCUPAZIONE

Comunità Europea	13%
Regione	10%
Sindacati	8%
Comuni	4%

Tab.27 SETTORI CHE OFFRONO MAGGIORI OPPORTUNITA' LAVORATIVE

Produzione	52%
Servizi	47%
Libere professioni	40
Area tecnica	35%
Turismo	29%
Area amministrativa e impiegatizia	12%
Esercizi pubblici	5%

Intenzioni dei giovani di fare impresa in Europa

(Indagine Fondazione studi -Roma 2010- 2011)

Italia 32,5%



Spagna 56,3%



Francia 48,4%



Inghilterra 48,4%



Germania 35,2



Tab.28 DISPONIBILITÀ AD INTRAPRENDERE UNA ATTIVITÀ AUTONOMA A MASSA CARRARA



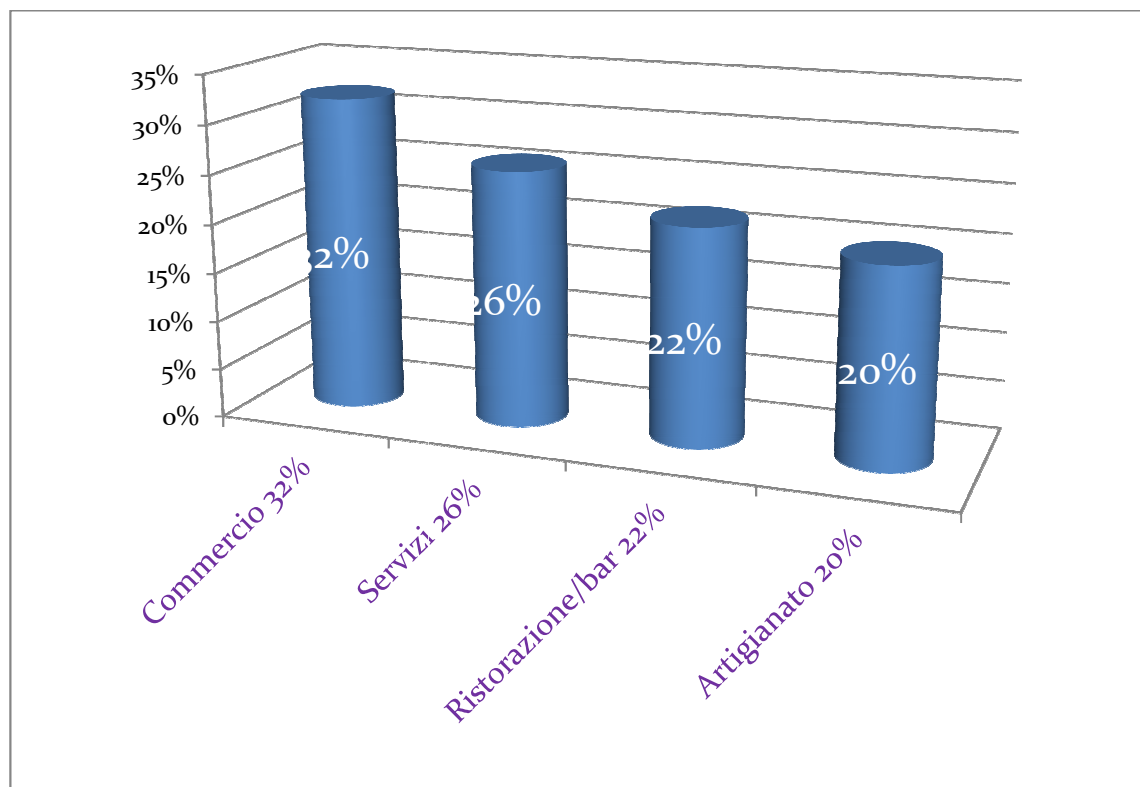
Tab.29 ETÀ DEI SOGGETTI DISPONIBILI AD AVVIARE UN'ATTIVITÀ AUTONOMA

18 - 20 anni	30%
21 - 22 anni	27%
23-24 anni	23%
Oltre i 24 anni	20%
Totale	100%

Tab.30 MOTIVI DELLA NON DISPONIBILITÀ AD INTRAPRENDERE UNA ATTIVITÀ IMPRENDITORIALE

Tassazione eccessiva	58%
Margini dei guadagni ridotti	47%
Crisi economica	28%
Impegno e responsabilità eccessive	20%

Graf.6 TIPOLOGIE DELLE ATTIVITÀ IMPRENDITORIALI SCELTE



Tab.31 RUOLO DELLE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA PER L'ATTIVITA' IMPRENDITORIALE

Abbastanza rilevante	39%
Molto utile	34%
Poco considerevole	19%
Di scarsa importanza	8%
Totale	100%

Tab.32 PRINCIPALI FATTORI CHE OSTACOLANO LO SVILUPPO DELL'IMPRENDITORIA GIOVANILE

Condizioni istituzionali sfavorevoli (fiscalità, costo del lavoro)	57%
Elevata sfiducia nei confronti delle imprese giovanili	43%
Scarsa formazione manageriale	30%
Scarso orientamento all'imprenditoria	23%
Difficoltà nel cambiamento generazionale	20%
Difficoltà di accesso a finanziamenti adeguati	18%

Tab.33 IMPORTANZA DEL RADICAMENTO TERRITORIALE PER LA COMPETITIVITÀ DELLE AZIENDE

Molto, è un fattore di grande importanza	32%
Poco, non è un fattore così rilevante	26%
Abbastanza, è un fattore che ricopre una certa importanza	24%
Non è importante, l'azienda potrebbe trovarsi ovunque	18%
Totale	100%

Tab.34 ALCUNE RAGIONI DELL'IMPORTANZA DEL RADICAMENTO TERRITORIALE

Vicinanza al mercato e ai principali clienti	45%
Qualità della manodopera locale/presenza di mestieri specifici	32%
Presenza sul territorio di fornitori qualificati	10%
Posizione vantaggiosa dal punto di vista dei servizi alla produzione	8%
Usanze e costumi locali	5%

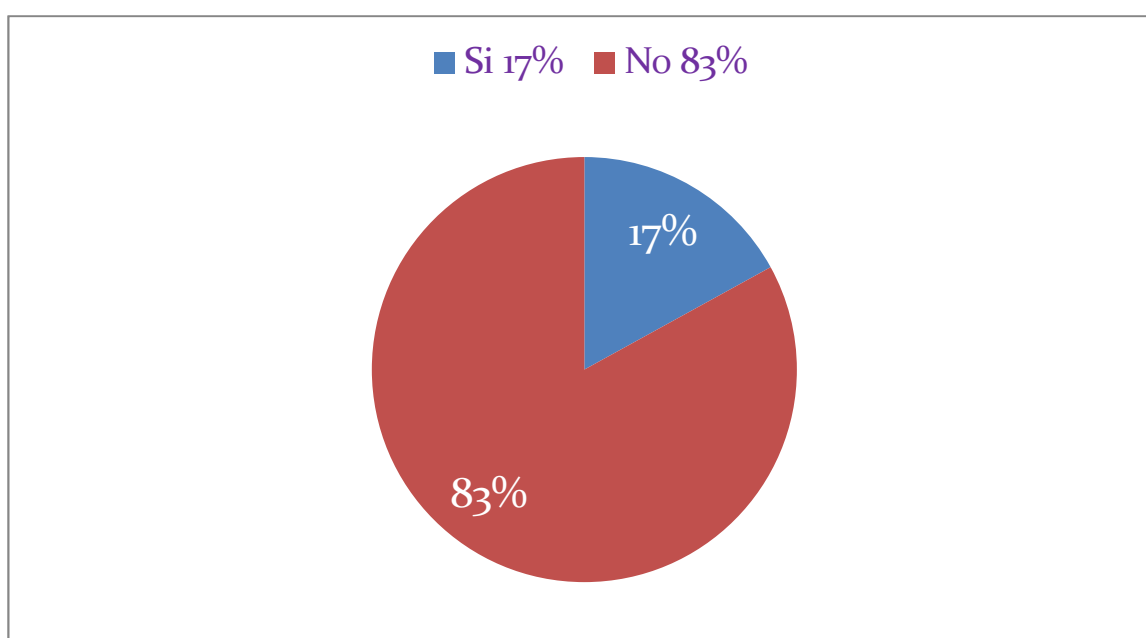
Tab.35 STRUMENTI COMPETITIVI TERRITORIALI (valori da uno a dieci)

Qualità manodopera/risorse umane	7,00
Qualità delle rappresentanze economiche	7,00
Qualità ed efficienza delle istituzioni pubbliche	6,50
Qualità dell'offerta culturale/dei servizi per il tempo libero	6,50
Qualità del sistema formativo di base	6,50
Qualità del sistema formativo specialistico	6,00
Qualità dei servizi finanziari	5,50
Qualità dei servizi sociali (sanità, assistenza, ecc.)	5,50
Adeguatezza infrastrutture logistiche	5,00
Efficienza del sistema degli apparati pubblici e privati	4,50
Qualità dei servizi alle imprese	4,00
Qualità innovazione	3,00

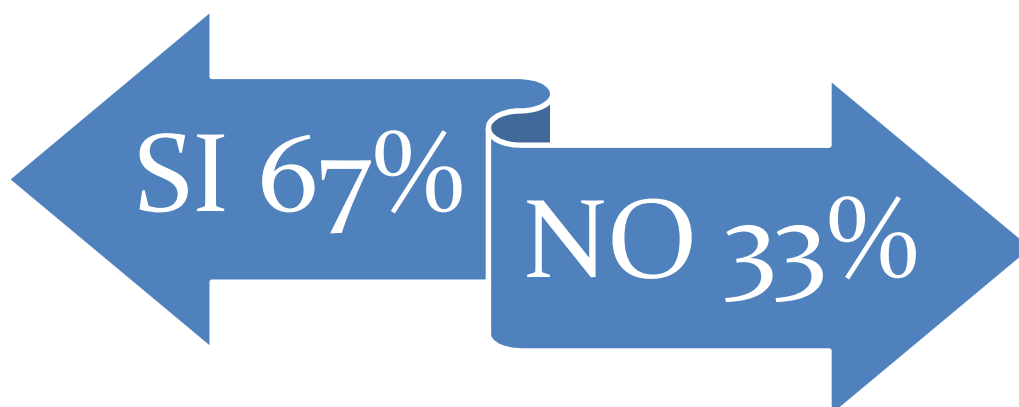
Tab.36 CANALI UTILIZZATI PER L'AGGIORNAMENTO PROFESSIONALE

Partecipazioni a convegni e seminari	90%
Manuali tecnici	73%
Partecipazione a fiere	64%
Informazioni in rete	38%
Scambi d'informazioni con colleghi	20%
Riviste di settore	15%
Soggiorni all'estero	3%

Graf.7 UTILIZZO DEI FINANZIAMENTI PER L'IMPRENDITORIA GIOVANILE



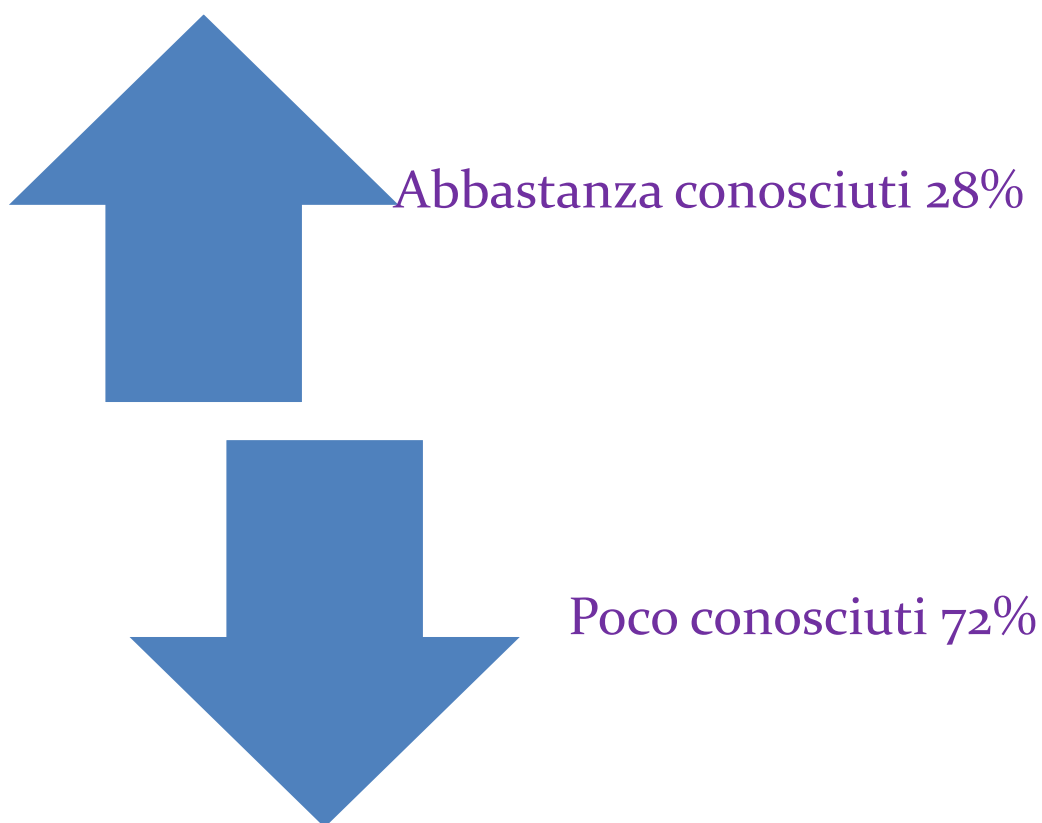
Tab.37 DIFFICOLTA' DI ACCESSO AI FINANZIAMENTI PER GIOVANI IMPRENDITORI



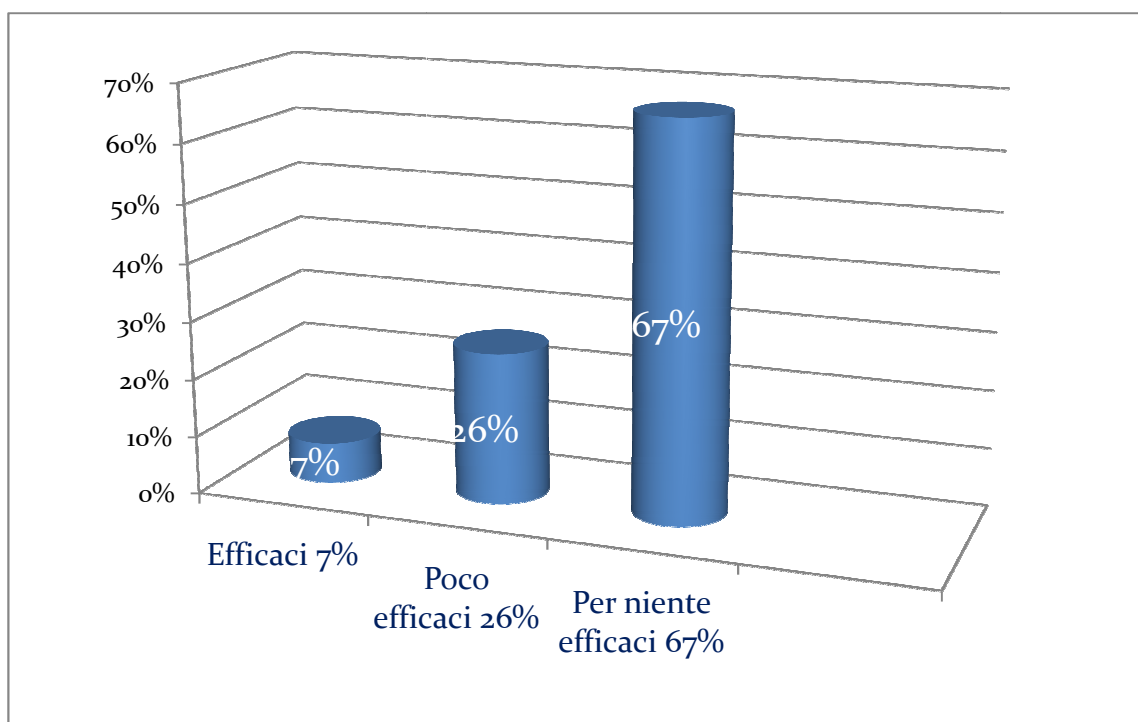
Tab.38 DIFFICOLTA' DI ACCESSO AI FINANZIAMENTI

LIMITE DI ETA'	43%
ECCESSO DI BUROCRAZIA	28%
RICHIESTA DI TROPPE GARANZIE DA PARTE DELLE BANCHE	22%
DIFFICOLTA' DI ACCESSO ALLE INFORMAZIONI	14%
MANCANZA DI CAPITALI PROPRI	9%

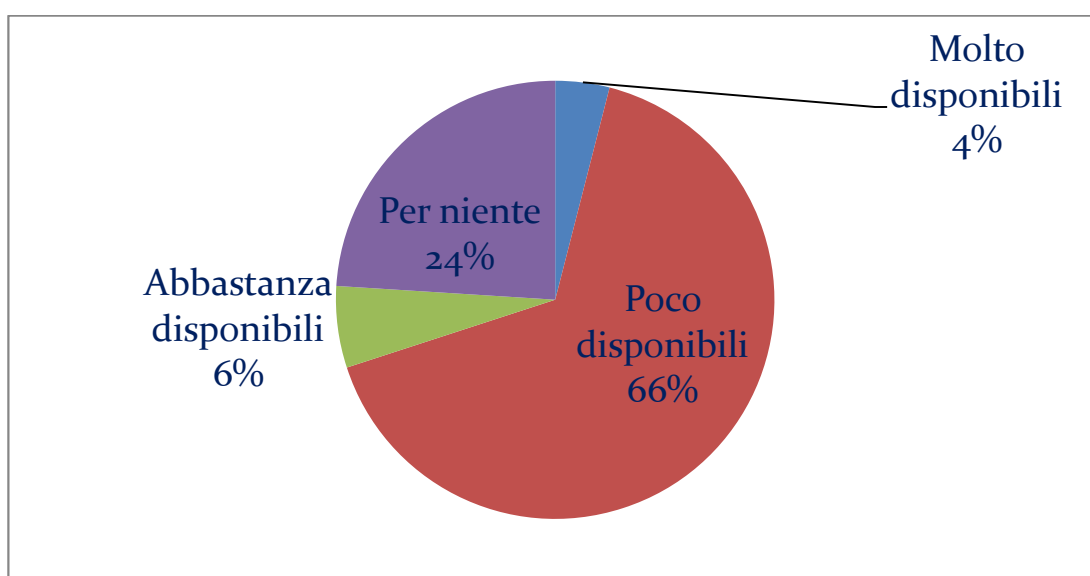
Tab.39 LIVELLO DI CONOSCENZA DEI FINANZIAMENTI DISPONIBILI PER L'IMPRENDITORIA GIOVANILE



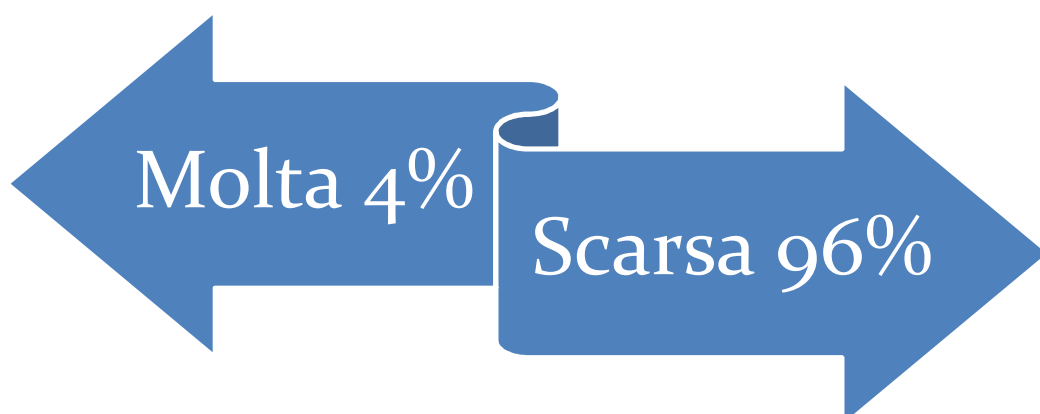
Graf.8 EFFICACIA DEGLI INTERVENTI PUBBLICI A SOSTEGNO DELL'IMPRENDITORIA GIOVANILE



Graf.9 DISPONIBILITA' DEGLI ISTITUTI DI CREDITO A SOSTENERE GLI INVESTIMENTI DEGLI IMPRENDITORI GIOVANILI



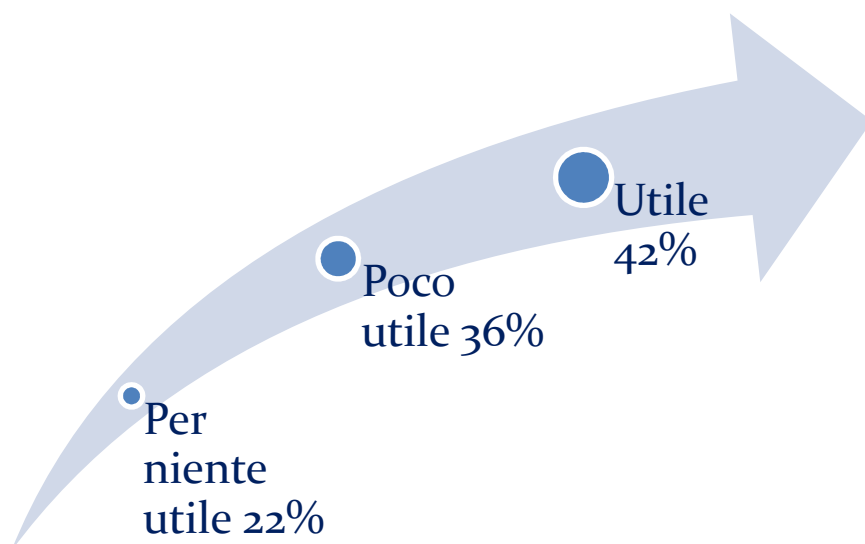
Tab.40 FIDUCIA NELLE POLITICHE A FAVORE DELL'IMPRENDITORIA GIOVANILE



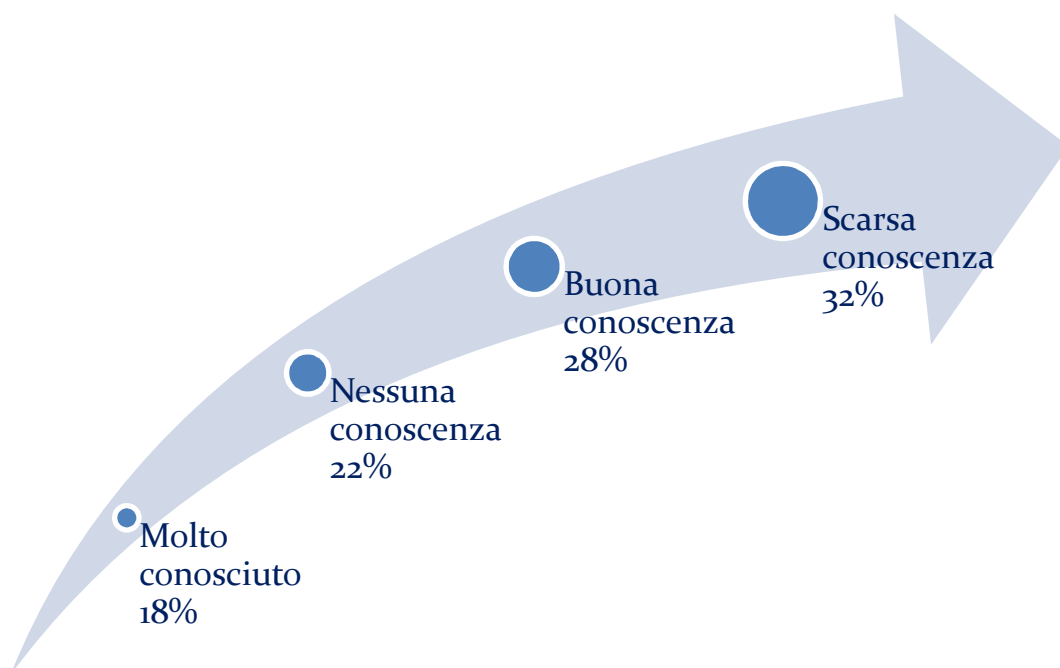
Tab.41 INTERVENTI PUBBLICI NECESSARI PER AIUTARE LE IMPRESE GIOVANILI

Normativi	58%
Infrastrutturali	42%
Forme d'incentivo	30%

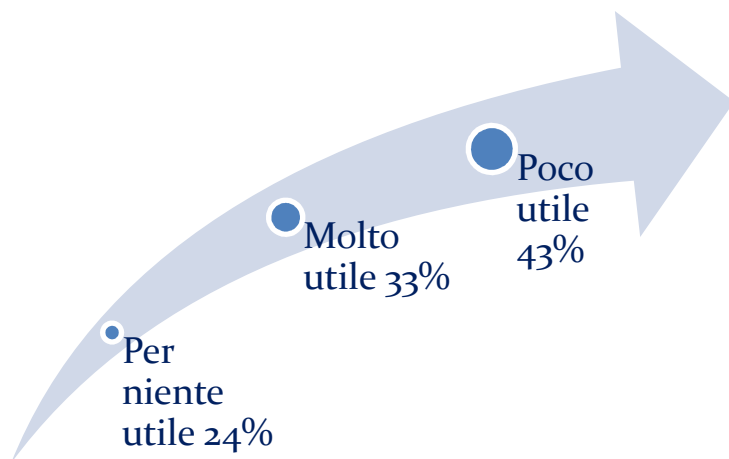
Tab.42 UTILITÀ DEL PIANO DI MISURE DI SEMPLIFICAZIONE E RILANCIO ECONOMICO PER LE IMPRESE PRESENTATO DAL GOVERNO



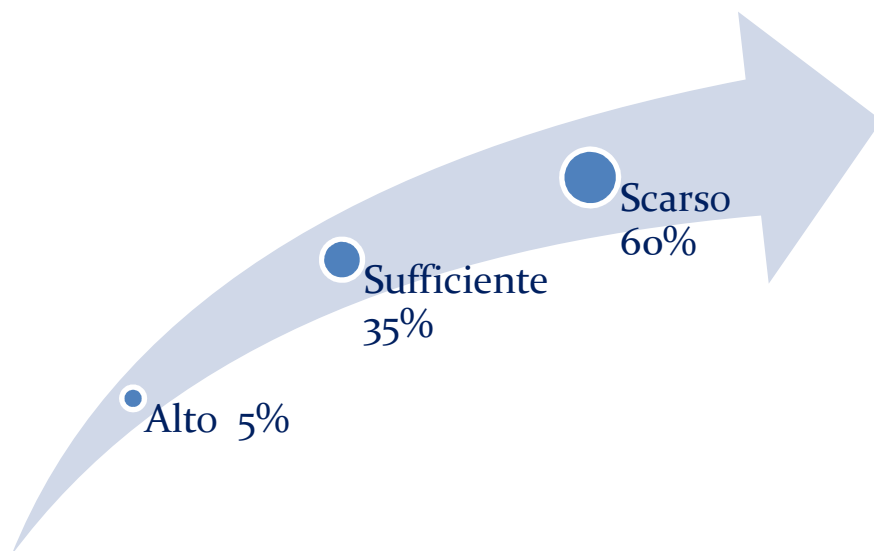
Tab.43 LIVELLO DI CONOSCENZA DEL PROGETTO PER L'AUTONOMIA DEI GIOVANI "GIOVANISI" DELLA REGIONE TOSCANA



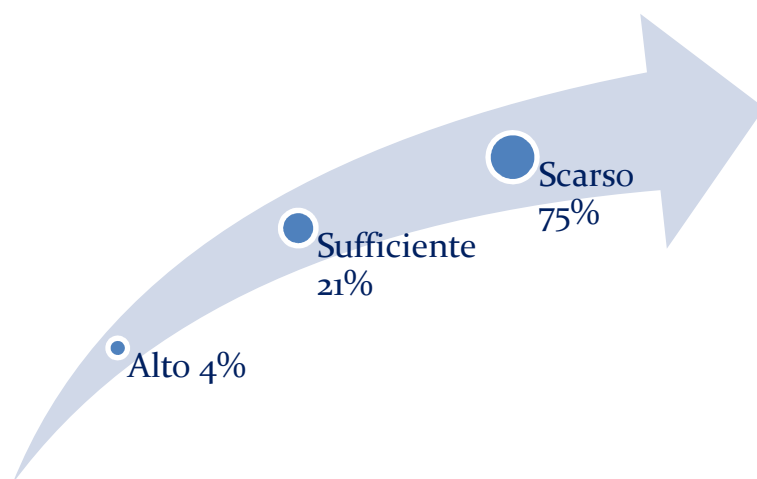
Tab.44 UTILITA' PER L'IMPRENDITORIA GIOVANILE DEL PROGETTO
"GIOVANISI" DELLA REGIONE TOSCANA



Tab.45 LIVELLO DI CONOSCENZA DELLA LEGGE SULL'IMPRENDITORIA
GIOVANILE (L.R. N. 28 DEL 11/07/2011)



Tab.46 LIVELLO DI CONOSCENZA DEL BANDO INTEGRATO, POR CREO E PAR FAS DELLA REGIONE TOSCANA, RIVOLTO AI GIOVANI DEL SETTORE TURISTICO E DEL COMMERCIO" E ALLE MICROIMPRESE DI GIOVANI



Tab.47 FATTORI NECESSARI PER MIGLIORARE LA SITUAZIONE ECONOMICA

Ridurre il carico fiscale per le imprese	75%
Rendere più efficiente la pubblica amministrazione	35%
Combattere l'evasione fiscale	22%
Creare condizioni più vantaggiose per il costo del lavoro	14%
Destinare maggiori risorse al sistema scolastico	11%
Realizzare alcune importanti infrastrutture	10%
Riformare il sistema previdenziale	8%
Procedere verso la liberalizzazione di alcuni settori	6%
Garantire condizioni di maggiore sicurezza e vivibilità	4%
Destinare maggiori risorse alle politiche sociali	3%
Riformare gli ammortizzatori sociali	2%

Considerazioni finali del Modulo 2

Nella Tab.1 si possono rilevare le tipologie dei soggetti esaminati per l'approfondimento tematico. Nel Graf.1 e 2 si possono osservare l'età e il lavoro svolto dai soggetti presi in esame; gli autonomi risultano essere il 43%. Nella Tab.2 vi sono illustrati i settori in cui operano gli imprenditori presi in considerazione e le forme giuridiche scelte. Per quanto riguarda il titolo di studio prevalgono le qualifiche professionali (Tab.4). In base ai dati in nostro possesso l'abbandono dei percorsi scolastici è avvenuto fra i 20 e 25 anni, oltre a ciò, i giovani hanno raggiunto l'autonomia dopo i 30 anni e hanno intenzione di uscire dalla famiglia al raggiungimento dell'indipendenza economica (54%) come si vede nelle Tab.5-6 e 7. Dai risultati è emerso che l'assenza di una stabilità lavorativa condiziona molto negativamente la scelta di uscire dalla famiglia (48%). I fattori che hanno influito maggiormente nella scelta della scuola risultano essere, gli interessi personali (37%) e le prospettive di lavoro (29%). I soggetti esaminati ritengono che l'istituto scolastico scelto fornisca ridotte competenze, spendibili sul mercato del lavoro (48%) come si legge nella Tab.10. Non si osservano differenze nei giudizi per quanto riguarda l'adeguatezza della scuola alle esigenze dei giovani e delle imprese, sia i disoccupati che gli imprenditori la ritengono adatta, ma con gravi insufficienze. L'approfondimento mostra che la formazione quale elemento per trovare il posto di lavoro sia ritenuta un fattore poco importante (54%) e nella Tab. 13 vi sono descritti i componenti ritenuti determinanti nella scelta di un lavoro (la retribuzione 54%, l'attività svolta corrispondente alle proprie capacità 42%). Il tempo che occorre per trovare un lavoro stabile è da 1 a 2 anni, questo dato è significativo per dimostrare le difficoltà dei giovani nel trovare una occupazione. I giovani per trovare una occupazione, continuano ad usare i metodi tradizionali come le segnalazioni di amici e/o parenti (33%) e i centri per l'impiego (25%), solo il 5% usa i siti internet specializzati. Il 42% dà un risultato abbastanza negativo sulla recente riforma del lavoro (Tab.16). Dalla lettura del Graf.3 si può notare che hanno utilizzato attività di web learning soprattutto i disoccupati (61%). Il 36% ritiene utile l'attività formativa "Trio" della Regione Toscana per trovare lavoro. Dalla ricerca emerge che il 45% è insoddisfatto del proprio lavoro (Tab.17). Una forma diffusa di lavoro è quella

dei contratti a chiamata (28%), quelli dell'apprendistato (25%) mentre il 75% svolge l'attività lavorativa solo in alcuni mesi dell'anno. E' opportuno segnalare che i soggetti presi in esame credono di avere scarse opportunità di trovare una attività lavorativa che soddisfi le proprie esigenze (46%). Solo il 23% risulta essere disponibile a lasciare la zona d'origine per un'occupazione e pensano di rimanere nell'ambiente lavorativo, temporaneamente (72%) come si vede nella Tab. 21. Risulta essere scarsa l'efficienza degli strumenti socio-istituzionali in grado di permettere una preparazione adeguata per entrare nel mercato del lavoro (47%). Gli studi intrapresi risultano non corrispondenti all'occupazione svolta (43%). I giovani risultano essere particolarmente sfiduciati e poco disponibili a imparare una professione diversa dagli studi intrapresi, solo il 23% lo è; gli interpellati sono convinti che il territorio provinciale non offra molte possibilità lavorative (60%). Il 13% pensa che la Comunità europea sia fra gli enti che possono favorire una maggiore occupazione, come è illustrato nella Tab.26. Dai numeri che si leggono nella Tab.27 i settori che offrono maggiori opportunità lavorative, sono quelli della produzione (62%). Altro dato su cui fare una seria riflessione è sicuramente quello che evidenzia che tra le nuove generazioni stia perdendo attrazione un'importante figura del nostro tessuto economico, quella dell'imprenditore, infatti, da una indagine nazionale emerge che gli italiani sono all'ultimo posto per quanto riguarda il "fare impresa" (32,5%); a Massa Carrara i giovani che vogliono diventare imprenditori sono il 30% e hanno un'età fra i 18 e i 25 anni. Quanto ai motivi per cui i giovani non vogliono aprire un'attività, vi sono l'eccessiva tassazione (58%) e i ridotti margini dei guadagni (47%) come è contemplato nelle Tab. 29 e 30. Il 44% ha indicato il commercio, come settore imprenditoriale preferito. Nella Tab.31 vi sono indicati giudizi sul ruolo delle associazioni di categoria per l'attività imprenditoriale, per il 39% sono considerate abbastanza rilevanti. Nella Tab. trentadue vi sono enumerati i fattori che possono ostacolare lo sviluppo dell'imprenditoria giovanile; il 57% ritiene deleterio le condizioni istituzionali sfavorevoli (fiscalità, costo del lavoro). La lettura della Tab.33 indica che la maggioranza (30%) ritiene importante il radicamento territoriale per la competitività delle aziende; il 45% lo ritiene necessario per via della vicinanza al mercato e ai principali clienti. Nella Tab.35 la qualità della manodopera e le risorse umane, sono state giudicate di livello buono fra gli strumenti competitivi territoriali; la qualità dell'innovazione è stata giudicata di livello basso. Nella Tab.36 vi sono illustrati i canali utilizzati per l'aggiornamento

professionale. Dall'indagine è emerso che i giovani imprenditori non ricorrono molto ai finanziamenti a disposizione dell'imprenditoria giovanile, infatti, solo il 17% ne fa uso e il 47% ha difficoltà di accesso ai finanziamenti (Graf.7). Il limite di età sembra essere uno dei maggiori ostacoli incontrati (43%). E' da porre l'accento anche sul fatto che gli imprenditori esaminati conoscono poco i finanziamenti disponibili a favore dell'imprenditoria giovanile. Gli esaminati ritengono poco efficienti gli interventi pubblici a sostegno dell'imprenditoria giovanile (Graf.8). Lo studio consente di verificare la disponibilità degli istituti di credito a sostenere gli investimenti delle imprenditorialità giovanile e solo il 10% si è detto disponibile (Graf.9). Nella Tab.40 appare tuttavia evidente che i giovani hanno poca fiducia nelle politiche giovanili. Per quanto riguarda la necessità d'interventi pubblici, al primo posto è risultato quelli a carattere normativo (58%) e secondo posto quelli che riguardano le strutture (42%). I giovani autonomi reputano utili le misure del piano per il rilancio economico, presentato dal governo (Tab.42). Un aspetto da rimarcare è quello della scarsa conoscenza del progetto "giovani", della legge regionale e dei relativi bandi messi in atto dalla Regione Toscana con lo scopo di agevolare il loro lavoro (Tab.43,44,45 e 46). Nell'indicare i fattori ritenuti necessari per risolvere la situazione economica, i giovani hanno indicato come prioritaria la riduzione del carico fiscale per le imprese (75%).

